

LIBANO

Gemayel in USA, nulla di fatto A Beirut ieri sciopero generale

La protesta, indetta per l'assassinio dello sceicco druso, quasi ignorata nel settore cristiano - A Washington si ammette che la situazione è «in un vicolo cieco» - Novanta per cento pro-Arafat nei territori occupati

BEIRUT — Giornata di lutto nazionale ieri in Libano per l'assassinio dello sceicco druso Halim Taqleddin. I capi religiosi sunniti, sciiti e drusi hanno proclamato uno sciopero di protesta, che è stato osservato in modo totale a Beirut-est, mentre nel settore orientale (cristiano) sono rimasti chiusi gli uffici statali e alcune banche, ma hanno funzionato regolarmente i negozi e tutte le attività private. Il leader druso Walid Junblatt ha formalmente accusato del delitto i falangisti; da Washington il presidente Amin Gemayel ha esortato le forze di sicurezza a individuare e punire l'assassino che, ha detto, «ha tentato di colpire l'unità della nazione».

appalano sempre più problematiche le prospettive di arrivare a breve o medio termine ad una effettiva soluzione di pacificazione del Paese. In questo senso le notizie da Washington sono apparse molto sconfortanti. L'incontro del presidente Gemayel con Reagan non ha sortito alcun esito per quel che riguarda il problema centrale, quello del ritiro delle forze israeliane dal Libano. «La situazione è chiaramente un vicolo cieco», ha detto un alto funzionario statunitense dopo l'incontro Gemayel-Reagan; il funzionario ha anche confermato che si è discusso del ritiro israeliano

ma ha sottolineato che «non vi sono conclusioni definitive». Le conclusioni comunque le ha tratte il primo ministro israeliano Shamir, rientrato ieri a Tel Aviv portando nella borsa, con visibile soddisfazione, l'accordo di cooperazione militare con gli Stati Uniti. Shamir non ha lasciato dubbi: al suo arrivo ha dichiarato ai giornalisti che il maggiore ostacolo alla normalizzazione della situazione libanese è costituito dall'aggressione siriana massicciamente sostenuta dall'Unione Sovietica, confermando così quale sia la filosofia che sta alla base dell'al-

leanza con gli USA e quali ne siano gli scopi effettivi. Damasco peraltro mostra di non volersi lasciare intimidire. Il vice-premier e ministro degli Esteri Abdel Halim Khaddam ha detto che «non sarà mai possibile un'operazione militare su vasta scala contro la Siria, perché un'azione del genere incontrerebbe una dura resistenza». (Proprio ieri a Mosca la Tass accusava ancora una volta USA e Israele di preparare un'operazione militare su vasta scala contro la Siria). Richiesto a quali condizioni le truppe siriane lascerebbero il Libano, Khaddam ha risposto: «innanzitutto le trup-

pe israeliane dovrebbero lasciare il Libano senza condizioni e poi l'accordo imposto al Libano da Stati Uniti e Israele dovrebbe essere annullato. Proprio su quest'ultimo punto l'israeliano Shamir ha ottenuto nei giorni scorsi da Reagan assicurazione che gli USA non accetteranno una rimessa in discussione dell'accordo. A Tripoli intanto le operazioni per arrivare all'evacuazione dei palestinesi segnano il passo. Il portavoce di Arafat ha avvertito che un nuovo attacco siriano potrebbe essere sferrato nelle prossime 48 ore. Già ieri mattina i cannoni siriani e dei ribelli hanno sparato a intermittenza sul porto e su alcuni quartieri di Tripoli; e questo bombardamento ha costretto la Croce Rossa a ritardare l'evacuazione via mare di un'ottantina di fedayin feriti. In una lettera all'ex-primo ministro Rashid Karameh (notabile di Tripoli) Arafat ha chiesto che l'evacuazione delle sue forze sia attuata con navi dell'ONU. Nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza, un sondaggio di opinione ha fatto registrare il 90 per cento di adesioni alla leadership di Arafat.

L'Egitto considera negativa per la pace l'alleanza militare USA-Israele

IL CAIRO — L'accordo di cooperazione strategica concluso dagli Stati Uniti con Israele «non va nell'interesse del processo di pace», ha dichiarato il ministro di stato egiziano agli Esteri Butros Ghali in un'intervista al settimanale arabo di Parigi «Al Watan al Arabi». Butros Ghali ha detto che uno degli obiettivi della diplomazia egiziana è di convincere Washington a mantenere l'equilibrio nei suoi rapporti con il mondo arabo da una parte e Israele dall'altra. «La possibilità che dal Libano prenda le mosse un confronto fra le due superpotenze o una guerra mondiale purtroppo esiste», ha aggiunto. Le parole di Butros Ghali costituiscono la prima reazione ufficiale egiziana all'accordo israelo-americano, accordo che è analizzato criticamente anche dagli editoriali della stampa cairota. «Contro di esempio afferma che «facendo di Israele la principale forza di dissuasione del Medio Oriente gli Stati Uniti sembrano ignorare i dati storici e geografici della regione», mentre «Al-Ahram» scrive che il patto è stato edificato sulle rovine della politica di Washington.



REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Revocata l'immunità a Lambsdorff, via libera per il processo al ministro

BONN — Ormai dovrebbe essere questione di giorni. A Berlino si sta considerando l'innanziamento delle dimissioni di Otto Lambsdorff, il ministro dell'Economia accusato di corruzione passiva per aver intascato fondi neri dal gruppo finanziario Flick. Il penultimo atto della clamorosa vicenda si è svolto l'altra sera: il Bundestag, all'unanimità (con il voto dello stesso Lambsdorff), ha concesso l'autorizzazione a procedere per il giudizio in tribunale. Resta da attendere, ora, soltanto la formale convocazione del ministro in Procura, con la notifica dell'atto di accusa. Lambsdorff ha già fatto sapere che deciderà sulle proprie dimissioni non appena avrà in mano il documento della Procura.

Il precipitare della vicenda Lambsdorff sta mettendo in serie difficoltà il cancelliere Kohl, il quale, come d'altronde lo stesso ministro sotto accusa, non aveva nascosto di sperare in tempi più lunghi. In una intervista a un giornale americano, Kohl ha affermato che intende sollecitare le dimissioni di Lambsdorff nel momento stesso in cui comincerà ufficialmente l'indagine. È la prima volta che il cancelliere prende le distanze dal suo ministro, del quale, forse un po' incautamente, aveva finora sempre preso le difese, sostenendo il carattere strumentale e «politico» delle accuse rivoltegli. Ma i particolari che continuano ad emergere sulla vicenda del finanziere Flick e del ministro dell'Economia Lambsdorff, in cambio del nulla-dito a una forte esenzione fiscale alla Flick, avrebbe intascato circa 135 mila mar-

chili (oltre 80 milioni di lire). L'accanimento con cui Kohl ha finora difeso il suo ministro non si spiega soltanto con la intenzione di difendere il prestigio della compagine governativa. In realtà le dimissioni di Lambsdorff porranno un delicatissimo problema politico. Costretto a un rimpasto del governo, sarà estremamente difficile, per il cancelliere, respingere le pressioni di Franz Josef Strauss per ottenere un ministro a Bonn. E la presenza dell'ingombrante leader bavarese nel governo potrebbe segnare l'inizio del suo declino. NELLA FOTO: Lambsdorff (a destra) vota al Bundestag per l'autorizzazione a procedere contro se stesso.

MAROCCO

I socialisti nel nuovo governo A febbraio elezioni politiche

Dopo ventitré anni passati all'opposizione, i socialisti marocchini dell'USFP (Unione socialista delle forze popolari) sono tornati al governo nel quadro di una coalizione di sei partiti che deve preparare le nuove elezioni politiche generali previste per il mese di febbraio del prossimo anno. Principale formazione della sinistra (i comunisti marocchini del FPS non fanno parte della coalizione governativa), l'USFP sarà rappresentata dal suo segretario generale, Abderrahim Bouabid, ministro senza portafoglio (come anche i segretari degli altri cinque partiti) e da Abderrahim Radi, ex capo del suo gruppo parlamentare, e ora ministro della cooperazione. Presieduto da Mohamed Karim Lamrani, un manager di notevole esperienza che è alla testa da innumerevoli anni della grande industria marocchina dei fosfati, il nuovo governo ha di fronte a sé due compiti: applicare le nuove severe misure di austerità recentemente approvate per far fronte a un

L'USFP era all'opposizione dal 1960 - Due i problemi principali: situazione economica difficile e conflitto nel Sahara che rischia di inasprire le relazioni

debito estero che supera gli 11 miliardi di dollari, e la guerra nel Sahara occidentale, per la quale la diplomazia marocchina si è trovata in crescenti difficoltà sul piano africano e internazionale. Il tempo che sta di fronte alla nuova compagine ministeriale è certo molto ristretto, ma l'ingresso dei socialisti sembra indicare la volontà di affrontare questi due problemi chiave, che hanno gravato sui precedenti governi internazionali. In un clima politico più disteso, l'assenza tuttavia di un programma di rilancio economico che vada al di là delle misure di austerità imposte dal Fondo monetario internazionale e che avvii le necessarie riforme per diminuire la dipendenza dall'estero dell'economia marocchina, hanno già sus-

citato le prime critiche a sinistra. Se ne è fatto portavoce il giornale comunista «Al Bayane» che ha denunciato il carattere «artificiale» della nuova coalizione, costituita prima di elezioni democratiche già più volte rinovate. Per la questione del Sahara occidentale il nuovo governo dovrà affrontare la scadenza del 31 dicembre, data entro la quale l'Organizzazione dell'unità africana aveva deciso nel giugno scorso la tenuta di un referendum di autodeterminazione, con precise garanzie internazionali. Condizioni del referendum è un cessate il fuoco tra «le parti in conflitto», e l'OUA aveva invitato il Marocco e il Fronte Polisario a negoziati diretti per la sua attuazione. Nei giorni scorsi il segretario generale ad interim dell'

organizzazione africana, Peter Onu, e il ministro degli Esteri etiopico Goshu Wolde, si sono recati a Rabat dove sono stati ricevuti dal re Hassan II, registrando un nuovo rifiuto delle autorità marocchine di avviare i negoziati. La delegazione di conciliazione africana si è presentata ad affrontare la riunione dove ha incontrato il segretario generale del Fronte Polisario e presidente della Repubblica sahraui (RASD) Mohamed Abdelaziz, e ad Algeri, dove è stata ricevuta dal ministro degli Esteri Tahar Rahimi. Se entro il 31 dicembre non verranno fatti passi avanti verso negoziati diretti tra le due parti in conflitto, è da prevedersi un nuovo inasprimento delle relazioni tra gli Stati della regione. L'Algeria, che lo scorso anno



aveva moltiplicato i suoi sforzi per favorire una soluzione pacifica, ha già risposto duramente al rifiuto di Rabat di negoziare con il Polisario. E la Mauritania (che dal '79 aveva rinunciato alle sue rivendicazioni territoriali sul Sahara occidentale) ha ora deciso di riconoscere la RASD (che ha già relazioni diplomatiche con più di cinquanta Paesi) se entro il 31 dicembre non vi sarà l'accordo per un referendum. Anche altri paesi africani moderati, che in passato avevano sostenuto le tesi marocchine, avrebbero recentemente fatto pressioni sul Marocco perché accettasse le risoluzioni approvate dal vertice dell'OUA a giugno e, a novembre, per unanime consenso, dalle Nazioni Unite. E un riacendersi del conflitto nel Sahara occidentale potrebbe avere gravi ripercussioni su tutta la vicina regione nordafricana. Giorgio Migliardi

CILE

«Via Pinochet»: manifestazioni a Valparaiso e nell'Università

SALVADOR Attacco guerrigliero uccisi nove agenti

SAN SALVADOR — Nove agenti salvadoregni sono rimasti uccisi ed altri sei sono stati feriti nel corso di un'imboscata fatta al loro reparto da un commando del Fronte Farabundo Martí. Lo scontro è avvenuto alla periferia di Tierra Blanca, una città della provincia di Usulután distante un centinaio di chilometri dalla capitale. La battaglia è durata cinque ore; i guerriglieri avrebbero avuto un morto e due feriti. Del fatto ha dato conferma un comunicato del ministero della Difesa. «Volete il trattato comunque dell'unico fatto d'armi nella zona: altri scontri vengono segnalati dalla stessa provincia di Usulután ed anche dal dipartimento di Morazan (nord-est del paese). Intanto è giunto dal Salvador in Honduras il segretario alla marina USA, John Lehman, per visitare il teatro delle manovre americano-honduraghe in corso in quel Paese. Lehman ha sostenuto che la presenza americana nella regione è necessaria «per rafforzare il processo di democratizzazione» (ma si sa che proprio l'altro ieri Reagan ha bocciato una legge che legava gli aiuti militari al Salvador al miglioramento dei diritti umani in quel Paese). Gli ha indirettamente risposto il leader della giunta sandinista, Daniel Ortega, affermando che «la minaccia fondamentale al Nicaragua proviene non dai somozisti ma dall'eventualità di un intervento diretto degli Stati Uniti a fianco dell'esercito dell'Honduras».

SANTIAGO DEL CILE — Migliaia di persone sono intervenute giovedì sera a una manifestazione di protesta contro il regime militare a Valparaiso. Durante la manifestazione, il socialista Ricardo Lagos, che è stato eletto recentemente presidente dell'Alleanza Democratica, uno dei principali movimenti di opposizione al regime, ha posto con forza il problema delle dimissioni di Pinochet e ha chiesto che il regime — ha detto Lagos — è il primo compito, per poi poter costruire una democrazia forte ed efficiente, della quale tutti contribuiremo a stabilire le norme, e tutti le rispetteremo. Particolarmente applaudito è stato il passaggio del discorso nel quale Lagos ha detto che un futuro nuovo governo non dovrà rispondere dell'ingente debito con l'estero contratto da Pinochet. «Volete il trattato comunque dell'unico fatto d'armi nella zona: altri scontri vengono segnalati dalla stessa provincia di Usulután ed anche dal dipartimento di Morazan (nord-est del paese). Intanto è giunto dal Salvador in Honduras il segretario alla marina USA, John Lehman, per visitare il teatro delle manovre americano-honduraghe in corso in quel Paese. Lehman ha sostenuto che la presenza americana nella regione è necessaria «per rafforzare il processo di democratizzazione» (ma si sa che proprio l'altro ieri Reagan ha bocciato una legge che legava gli aiuti militari al Salvador al miglioramento dei diritti umani in quel Paese). Gli ha indirettamente risposto il leader della giunta sandinista, Daniel Ortega, affermando che «la minaccia fondamentale al Nicaragua proviene non dai somozisti ma dall'eventualità di un intervento diretto degli Stati Uniti a fianco dell'esercito dell'Honduras».

Violenti scontri si sono invece registrati, sempre giovedì, nelle immediate vicinanze dell'Accademia di scienze pedagogiche dell'Università di Santiago. Durante gli scontri, due giovani sono stati feriti, uno dei quali da un colpo d'arma da fuoco. Gli incidenti sono avvenuti dopo che numerosi studenti avevano cercato di avere un incontro con il rettore per chiedergli il ristabilimento delle norme democratiche dell'Università, il ritiro della polizia dall'interno dell'Ateneo, e la reintegrazione degli studenti espulsi o puniti per ragioni politiche. Durante l'incontro della delegazione con il rettore, altri studenti organizzavano un corteo, scandendo slogan antigovernativi. A questo punto si è verificato l'intervento poliziesco. Quattro giovani sono stati arrestati. Ieri è stato arrestato in pieno centro di Santiago Freddy Nunez, dirigente sindacale della UDT, mentre assieme ad altri compagni (fermati e poi rilasciati) esortava la popolazione a boicottare i prodotti che sponsorizzano i programmi della TV di regime.

ONU L'assemblea vota a favore della Namibia

NEW YORK — L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato a stragrande maggioranza una serie di risoluzioni in cui si esortava l'indipendenza della Namibia e si criticano gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Parlamento Europeo, il Fondo Monetario Internazionale per i rapporti con il governo sudafricano, o comunque per il fatto che hanno investito e chiamato in causa l'enclave africana. L'assemblea ha inoltre chiesto al Consiglio di sicurezza di ribadire l'embargo a suo tempo fissato in materia di forniture di armi al Sudafrica e fare in modo, con opportune sanzioni, che venga rispettato. Con 121 voti a favore, nessuno contrario e ventisei astensioni, l'assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione che denuncia come interferenza negli affari interni angolani il tentativo di Stati Uniti e Sudafrica di accettare e subordicare il problema dell'indipendenza della Namibia al ritiro delle truppe cubane dall'Angola. L'assemblea ha approvato con 144 «sì», nessun «no» e cinque astensioni una seconda risoluzione in cui si chiede che non venga riconosciuta nessuna amministrazione o entità istituita a Windhoek, capitale della Namibia, che non nasca da libere elezioni su questo territorio.

FILIPPINE Si è dimesso il ministro degli Esteri

MANILA — Un gruppo di influenti uomini d'affari ha chiesto al presidente Ferdinand Marcos di indire fra sei mesi delle elezioni per la nomina di un vicepresidente, in modo da risolvere una volta per tutte il problema della successione al sessantasettenne e malato uomo forte filippino. Gli esponenti della nuova borghesia filippina, i quali hanno chiesto esplicitamente, nelle passate settimane, le dimissioni di Marcos, temono che al posto di presidente del parlamento dovrebbe diventare, secondo il partito di Marcos, presidente ad interim, in caso di morte o impedimento dello stesso Marcos) il capo dello Stato designi una persona di proprio gradimento. Secondo alcuni rappresentanti del mondo industriale la prestigiosa carica parlamentare sarebbe anzi ambita dalla potente moglie di Marcos, Imelda, la quale, nonostante abbia più volte smentito di non aspirare alla successione, potrebbe così tentare di impossessarsi del potere. Intanto l'ottantatreenne generale Carlos Romulo — il più anziano ministro degli Esteri ancora in carica nel mondo — subito dopo il suo rientro dagli Stati Uniti, ha annunciato le proprie irrevocabili dimissioni, a causa dell'età avanzata e del precario stato di salute. In lacrime, mentre veniva accompagnato su una sedia a rotelle a ricevere l'omaggio del corpo diplomatico, il generale Romulo ha detto di aver inviato oggi la lettera di dimissioni a Marcos.

POLONIA È un falso la lettera di Kuron

VARSAVIA — Jarek Kuron, l'esponente del dissenso polacco in carcere da due anni in attesa di giudizio, ha definito un falso la lettera che gli è stata attribuita e che è stata recentemente pubblicata nell'edizione internazionale di «Newsweek». «La lettera citata nell'articolo di «Newsweek» non è mia», afferma testualmente la dichiarazione che Kuron ha rilasciato all'agenzia AP tramite l'avvocato Jerry Wozniak, il legale che si è incontrato ieri con il fondatore del «Comitato per la difesa dei lavoratori» lo ha confermato. «La lettera è un falso fatto circolare dalle autorità con l'intento di avviare ancora una volta il processo contro Kuron già rimandato un'altra volta. Nella lettera attribuita a Kuron, l'ex consigliere di Solidarnosc parlava di una «nuova ondata di scioperi e di rivolte operaie» in coincidenza con i nuovi aumenti dei prezzi dei generi alimentari previsti per l'inizio del 1984. «Colgo l'occasione per affermare che qualsiasi cosa abbia da comunicare lo farò in aula davanti al giudice», afferma Kuron. Ieri, intanto, l'agenzia PAP ha riferito che la polizia ha arrestato 18 presunti attivisti di Solidarnosc nella città di Bielsko Biala, nella Polonia meridionale. La PAP ha anche esortato i collaboratori degli arrestati a consegnarsi alla polizia in base al provvedimento di amnistia che proprio la settimana scorsa è stato prorogato fino alla fine dell'anno dal SEjm (Parlamento).

IRAN Manifestanti anti-Khomeini a Teheran

TEHERAN — Dopo più di due anni di manifestazioni anti-Khomeini si sono svolte in diverse città iraniane, smentendo la pretesa del regime di aver distrutto i centri interni dell'opposizione. Lo afferma l'organizzazione dei mujaheddin del popolo (OMDP), che fa capo al leader iraniano Masoud Rajavi, in un comunicato che è stato consegnato alle locali agenzie di stampa internazionali. Secondo il comunicato, il 30 novembre in diversi quartieri centrali e periferici della capitale sono stati distribuiti volantini e affisse foto di Masoud Rajavi. Il 24 novembre analoghe manifestazioni si sono svolte nelle città di Kerama, Semnan, Bandar Abbas e altre località del Nord mentre a Tabriz vi sono stati violenti scontri tra i manifestanti e le forze di sicurezza del regime. Queste ultime hanno registrato tre morti e due feriti. L'organizzazione dei mujaheddin afferma anche che il regime ha dovuto finora rinunciare al suo piano di mobilitazione generale nel timore di una commossa popolare. Intanto, più di 58.000 firme raccolte in 16 Paesi sono state presentate alle Nazioni Unite per denunciare i crimini contro l'umanità del regime khomeinista in Iran. All'iniziativa hanno aderito un centinaio di organizzazioni politiche, sindacali e studentesche.

Brevi

- Mitterrand in rialzo nei sondaggi
PARIGI — La popolarità del presidente francese Mitterrand è cresciuta, secondo i sondaggi del mese di novembre. Su mille persone intervistate da un quotidiano, il 42 per cento ha detto di approvare l'operato del presidente, il 33 per cento si è pronunciato contro.
L'IRA chiede un riscatto di 12 miliardi
DUBLINO — Cinque milioni di sterline, pari a quasi 12 miliardi di lire, è il riscatto che l'organizzazione terroristica nord irlandese dell'IRA ha chiesto per liberare Don Tidy, capo di una catena di supermercati, rapito il 24 novembre.
Attentato incendiario ad Atene
ATENE — La fiamme sprigionate da una bottiglia incendiaria hanno distrutto ieri mattina la macchina di un ufficiale delle forze armate USA, nel quartiere centrale di Pangrati.
Accordo sugli armamenti fra Italia e Spagna
ROMA — Italia e Spagna hanno ratificato l'accordo di cooperazione nel campo dell'industria degli armamenti. Lo ha annunciato ieri Spadolini, al termine di un incontro a Roma con il ministro spagnolo della Difesa, Serra y Serra.
Un noto avvocato ucciso a Caracas
CARACAS — Uno dei più noti penalisti del Venezuela, Raymond Aguir, è stato ucciso ieri in pieno giorno nel centro della capitale. Mentre era a bordo della sua automobile, Aguir è stato raggiunto da un proiettile sparato da un giovane in motocicletta.
Il maggiore tibico Jallouf in Etiopia
NARONI — La radio etiopica ha annunciato giovedì l'arrivo ad Addis Abeba del numero due tibico, il maggiore Abdulehammed Jallouf, per discutere il conflitto nel Gid.
L'URSS acquista cereali in USA
WASHINGTON — L'Unione Sovietica ha acquistato dagli Stati Uniti cereali tonnellate di cereali, nell'ambito di un nuovo accordo commerciale a lungo termine tra i due paesi, in vigore dal primo agosto.
I piloti TWA accettano la riduzione del salario
NEW YORK — I cinquanta piloti della compagnia aerea americana TWA hanno accettato una riduzione del dieci per cento del loro salario fino al 31 gennaio 1985, e un rinvio al 30 giugno 1985 di un aumento del quattro per cento del loro stipendio.
Craxi incontra il premier irlandese
ROMA — Nel quadro delle consultazioni per il vertice della CEE ad Atene, il presidente del consiglio italiano Craxi ha incontrato ieri a Roma il premier irlandese Garret FitzGerald.
Caccia sovietici sullo stretto di Taushima
TOKYO — Caccia bombardieri sovietici sarebbero stati avvistati ieri dall'aviazione sud-coreana nello stretto di Taushima, al largo delle coste orientali coreane.
Il comandante Zero agente della CIA?
BRASILIA — «Eden Zera», il «comandante Zero», è un agente della CIA, ed ha ricevuto 5 milioni di dollari per agire in Guatemala. Lo ha detto a Brasília l'ambasciatore del Nicaragua, Costantino.

Advertisement for 'un laboratorio aperto alla ricerca alla documentazione all'intervento culturale e politico'. Includes a list of subscription rates for various journals and a graphic with the year 1984.